L'AMICO DEL POPOLO 18.01.2013

MONTAGNA

I territori si alleano *per i fondi Ue*

In vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi europei (l'Agenda Europa 2020) i territori montani veneti fanno rete e si alleano tramite quella che ora si può definire la «Carta di Pedavena», perché proprio nel Comune feltrino è stata siglata. Destinataria diretta della «Carta» la Regione Veneto, impegnata a definire le sue proposte per l'orizzonte 2014-2020. La richiesta è quella di un «progetto strategico per la montagna» per l'utilizzo migliore delle risorse.

A pagina 4

Protocollo d'intesa 2014-2020

Montagna veneta pronta a mettersi in rete con la Ue

In vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi europei (l'Agenda Europa 2020), i territori montani veneti fanno rete e si alleano. A mettere assieme pubblico e privato, istituzioni, forze sociali e mondi vitali, è un «protocollo d'intesa» di cui si sono fatti promotori i 5 Gruppi d'azione locale (Gal) della montagna veneta con la collaborazione dell'Uncem Veneto. Il testo è stato sottoscritto da un cospicuo numero di soggetti a Pedavena, venerdì 11, nel corso di un partecipato incontro dedicato alla «Montagna Veneta 2020» (*piccola avvertenza per il lettore: 2020 si legge all'inglese "Venti Venti"*).

Destinataria diretta del «Patto» la Regione Veneto, impegnata a definire le sue proposte per l'orizzonte 2014-2020 secondo uno stringente calendario di scadenze operative molto ravvicinate.

Il documento, che a questo punto possiamo chiamare la Carta di Pedavena, non è un «manifesto» di intenti, ma una vera e propria piattaforma programmatica che si fonda sulla proposta di un «progetto strategico montagna» nel futuro contratto istituzionale fra Stato e Regione Veneto per il miglior uso dei fondi comunitari 2014-2020.

Per facilitare tale obiettivo, la Carta di Pedavena propone di strutturare un «sottoprogramma tematico per le zone montane» nell'ambito del nuovo Programma di sviluppo rurale veneto (Psr in sigla) e un «approccio integrato multifondo» sempre in chiave montana a valere sugli altri Fondi strutturali. La loro gestione potrebbe essere prioritariamente affidata proprio ai Gal «in qualità di organismi intermedi espressione delle comunità locali» (nella stessa logica, già un anno fa il «Libro bianco sulla montagna veneta» suggeriva di promuovere i Gal come «forma operativa per le iniziative attuative dei programmi regionali europei di sviluppo locale nelle zone montane»).

Sulla base di una ricognizione condotta fra i soci dei 5 Gal - 43 associazioni economiche e sociali, 19 Comunità montane, 60 enti pubblici e locali - a Pedavena sono state tracciate anche le priorità a cui guardare con maggiore interesse.

Nel campo dello sviluppo rurale, partendo dalla griglia proposta dall'Unione europea si sono indicati il trasferimento di conoscenze e l'innovazione del settore agricolo e forestale e delle zone rurali. Nell'ambito dello sviluppo locale, il rafforzamento degli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo. In materia di occupazione e innovazione sociale, oltre all'inserimento lavorativo, attenzione speciale alla formazione legata al mercato del lavoro e all'efficientamento dell'amministrazione pubblica locale.

Pienamente soddisfatti di questo primo traguardo i presidenti dei 5 Gal che hanno varato il protocollo «Montagna Veneta 2020»: Flaminio Da Deppo (Alto Bellunese), Stefano Marcolini (Baldo Lessinia), Dino Panozzo (Montagna vicentina), Pietro Gaio (Prealpi Dolomiti) e Franco Del Vecchio (Alta Marca trevigiana) insieme con il presidente dell'Uncem Veneto, Ennio Vigne.

La palla passa adesso in Regione, interlocutori gli assessori di riferimento, Roberto Ciambetti (Programmi comunitari) e Franco Manzato (Agricoltura e sviluppo rurale). Si tratta di capire come intendono condividere l'input - di coesione, partecipazione e protagonismo - della montagna veneta nei confronti dell'Unione europea.